

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Lo splendido alveo del Tronto - o quello del Castellano - scavato nel tufo e oggi lussureggiante di vegetazione, quindi disteso, dove la valle si apre per raggiungere il mare, indica come dovesse essere tumultuosa la discesa delle acque dalle vicine montagne fino a dilagare nella "lama" a valle di Ascoli.

L'energia di queste acque, fino a qualche tempo fa libera di disegnare l'orografia delle belle valli tra i monti della Lega, i Sibillini ed il mare, è oggi sotto il nostro controllo mediante una serie di impianti che consentono sia di regolare il deflusso delle acque sia di trasformarla in una forma più "docile" - ma non troppo! - e utilizzabile l'energia elettrica. E tale oggi l'impiego che vien fatto di questa forma di energia che quella prodotta dalle centrali idroelettriche rappresenta solo una modesta percentuale; questo non è vero solo a livello nazionale, ma anche nella nostra provincia, dove la

maggior parte dell'energia elettrica viene importata dalle altre regioni.

Può essere interessante soffermarsi brevemente su di un fatto di non trascurabile importanza; la rete elettrica italiana è interamente interconnessa nell'interno del territorio nazionale e collegata con le reti estere. Si può sinteticamente dire che l'Europa è, in ogni sua parte, coperta dalla fitta maglia della rete elettrica, in modo tale che l'energia, entro certi limiti, può circolare verso ogni punto ove venga richiesta. Questa affermazione va ovviamente presa come un modello sintetico e non può utilizzarsi per estrapolare conclusioni di altro tipo; serve a dare un'idea della complessità dei problemi tecnici di costruzione e di esercizio degli impianti di produzione, trasporto e distribuzione di questo "prodotto", l'energia elettrica.

Ritornando ai nostri problemi locali, è appunto con questa rete di trasporto in-

terconnessa che viene portata nella nostra provincia l'energia elettrica necessaria a coprire il disavanzo tra richiesta e produzione, disavanzo che varia ad ogni istante. Infatti la richiesta di energia non è costante nel tempo ma è soggetta ad una continua e talvolta repentina variabilità; per citare alcuni esempi, un impianto industriale che si fermi o la fine di una seguita trasmissione televisiva che porti al generalizzato spegnimento dei televisori, producono una istantanea riduzione dell'energia richiesta, costringendo tutto il sistema di produzione e distribuzione ad adeguarsi, in un tempo brevissimo, se non si vuole provocare lo scadimento della qualità del servizio cioè del "prodotto" energia elettrica. Questo risultato si può ottenere con sofisticati sistemi di automazione della produzione e del trasporto e con l'alta qualità di tutti gli impianti.

Abbiamo accennato alla "qualità del servizio"; è questo uno degli aspetti più delicati del problema. Che cosa accadrebbe se vi fossero continue interruzioni, se la frequenza o la tensione, variassero continuamente? Oggi non sono più tollerabili, per l'organizzazione del nostro sistema di vita, le lunghe e frequenti interruzioni o la variabilità, oltre certi limiti, della tensione e questo è vero sia per l'utente domestico che per quello industriale. L'industria richiede, per la struttura stessa dei suoi impianti di produzione, una qualità sempre più elevata del servizio fornito, ciò che comporta costi più elevati; i tempi di adeguamento della rete sono però inferiori se si opera in aree industriali opportunamente organizzate. Nella provincia di Ascoli l'attività industriale è, in alcuni casi, concentrata in aree attrezzate, o comunque destinate a sviluppo industriale e quindi omogenee dal punto di vista delle strutture e dei servizi.

Esiste però una diffusa attività artigianale e semi-industriale polverizzata in vaste aree del territorio che spesso non trova infrastrutture adeguate, in quanto commisurate alle esigenze di attività agricole o ai livelli di richiesta della semplice presenza residenziale. In questo secondo caso l'adeguamento degli impianti di distribuzione comporta costi assai elevati e lavori ingenti in quanto è necessario portare ad un livello superiore di qualità



Cabina primaria di trasformazione a 120 KV.